

HEARST

home

LA PASSIONE PER LA CASA

Lady Bath NEL REGNO DELL'ACQUA

CASE D'ATMOSFERA
Vintage, naturale
glamorous

ROSA SENSUALE
Graffiato dal
bianco & nero

ESSENZA DI STILE
Profumi da interni
e tessuti décor

GRANDE CONCORSO
VINCI UNA COLONNA DOCCIA ARBLU
EFFETTO SPA



Veronese
di Vittorio
Zecchin

Si ispira a un
dipinto di Paolo
Veronese,
Anni 20/30,
Venini.



Vaso delle mie brame

*Al centro di intrighi, passioni
e ispirazioni artistiche, l'oggetto più
fragile della storia del design*

DI PATRIZIA PICCININI

Chi mai oserebbe mettere dei fiori in un vaso firmato Gallé o Zecchin? Le loro creazioni sono sculture, non recipienti per l'acqua. Materia prima il vetro: antico, fragile, povero. Prezioso solo nelle mani dell'artista e pronto a farsi trasformare, come un attore, a seconda del copione. La trama, quella targata design, si snoda tra Nancy e Murano, tra Praga e Stoccolma agli inizi del Novecento. Quando, con l'avvento dell'Art Nouveau, cambia la visione del mondo e dell'arte. Capofila del nuovo stile Emile Gallé e i fratelli Daum, i primi a sperimentare tecniche inedite di lavorazione del vetro. Negli stessi anni, anche Baccarat dà un forte impulso alla cristalleria, René Lalique - eccentrico creatore di gioielli - fonda la sua Maison, mentre più a nord, Orrefors e Kosta Boda rinnovano la produzione. Gli anni '20 sono fo-

rieri di novità e cambiamenti anche a Murano; merito di Vittorio Zecchin, designer ante litteram, che nel 1921 diventa direttore artistico di Venini. La storia delle vetrerie muranesi intreccia brillanti talenti a repentini tradimenti, perché le fornaci più famose, da Venini a Barovier&Toso, da Seguso a Salviati, si contendono le migliori firme senza esclusione di colpi. Con i nomi di Tobia Scarpa, Tapio Wirkkala, Fulvio Bianconi, Alessandro Mendini, Gae Aulenti e i Campana, il vetro di Murano diventa simbolo del made in Italy. Negli anni '80 esplose il fenomeno Memphis, con i lavori onirici di Ettore Sottsass; nel decennio dei '90 trionfa la visione barocca di Borek Sipek, che riporta in auge da Diade la tradizione boema. Ma c'è anche un lato oscuro. Lo esplora Philippe Starck chez Baccarat. Ed è allora che il cristallo diventa nero.

cult story



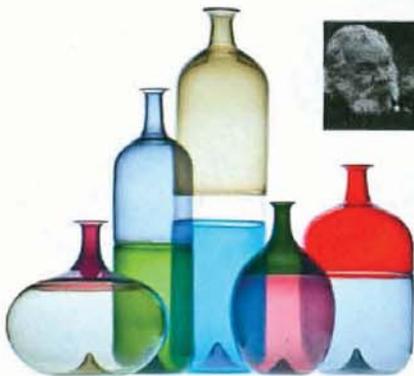
Darkside Oups!
di *Philippe Starck*
La serie è composta da vasi, candelieri, bicchieri in cristallo soffiato. 2005, Baccarat.



Deneb
di *Ettore Sottsass*
Prodotto a Murano senza l'utilizzo di stampi, soffiato a bocca e fuso a caldo. 1982, Memphis.



Bolle
di *Tapio Wirkkala*
Vetri soffiati e lavorati a mano con la tecnica a "incalmo". 1966/196, Venini.



Fazzoletto
di *Fulvio Bianconi*
In vetro soffiato e lavorato a mano, in doppio colore opalino. 1945, Venini.



Languedoc
di *René Lalique*
Realizzato in vetro nel 1929, riproposto in cristallo verde nel 2010. Lalique.



Iris
di *José Lévy*
Sei modelli in cristallo colorato e trasparente, collezione Corollaire. 2012, Saint-Louis.



2010

2000

1990



Florian II
di *Borek Sipek*
In vetro colorato, fa parte della collezione Driade Kosmo. 1996, Driade.



1980



Square
di *Vicke Lindstrand*
Realizzato in vetro bicolore, è un pezzo da collezione. 1970, Kosta.

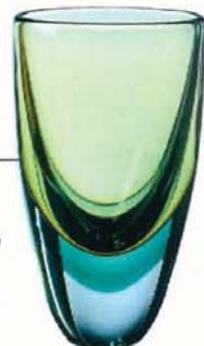


1970

1960



Angelo
di *Flavio Poli*
Realizzato in onore di Angelo Seguso, con la tecnica del sommerso. 1950, Seguso.



1950

1940

1930



Savoy
di *Alvar Aalto*
Creato per l'esposizione Mondiale di Parigi del 1937. Iittala.



1920